

Indice

- p. 9 Premessa
- 17 Capitolo 1
Una definizione per paesaggio?
- 29 Capitolo 2
Il disegno, la natura, l'estasi...
- 37 Capitolo 3
Il paesaggio è il suo disegno
- 48 Capitolo 4
Un paesaggio ha sempre un autore
- 57 Capitolo 5
Spazio, tempo, paesaggio
- 66 Capitolo 6
La variante al paesaggio disegnato: letteratura e cinema
- 79 Capitolo 7
Dal paesaggio alla mappa e mai viceversa
- 85 Bibliografia

Premessa

Ho sempre pensato che un libro come questo potesse essere ideale per un corso di disegno del paesaggio nella mia scuola di architettura, corso che non ho mai potuto tenere, che non è mai piaciuto ai miei colleghi, che è stato sempre ostacolato. Peccato.

Ho cominciato a interessarmi al paesaggio in maniera scientifica attraverso dei progetti di ricerca nei quali sono stato coinvolto da colleghi docenti di urbanistica curiosi di indagare i modi della rappresentazione del paesaggio, del progetto di paesaggio e di tutta una serie di tematiche relative. Gli urbanisti usano spesso un lessico a me incomprensibile e quindi, quando mi sono trovato a lavorare con loro, gratificato da una stima e da una aspettativa non meritate, ho accettato la sfida con non poche perplessità. Mi è capitato molte volte di trovarmi davanti a soluzioni interpretative, prima che grafiche, interessanti che mi hanno appassionato, spronandomi a cercare di far diventare questa prassi sperimentale condivisibile con gli studenti.

Mi sono cimentato con “rappresentazioni oniriche dei paesaggi prefigurabili”, ho descritto graficamente per

l'Expo di Milano 2015 temi come *Paesaggio e biodiversità*, *Paesaggio e qualità della vita*, *Cibo e cultura di un territorio*, *Cibo e qualità della vita*, *Qualità della vita e attrattività*.

Più recentemente, mi è capitato di dover redigere delle icone sintetiche che rappresentassero dei costrutti articolati in binomi contrapposti per una ricerca europea titolata *Smart Urban Green*, impresa non facile e piena di indugi sperimentali.

La ricerca che questi lavori hanno stimolato mi ha portato a interessarmi al paesaggio attraverso una indagine letteraria, cercando di trovare nelle sue ragioni filo-



sofiche e speculative quelle relative ad alcune scelte grafiche. Ho cominciato così a frequentare testi come quelli di Jakob, Milani, Küster prima e poi D'Angelo, Simmel e Assunto.

In parallelo, il mio interesse per il paesaggio si è sviluppato attraverso lo studio del disegno di viaggio: nei disegni marchigiani di Turner; nella ricostruzione dei principali passaggi lungo la via Lauretana di intellettuali come Velasquez, Maximilien Misson o Johann Gottfried Seume; nel lavoro di Delacroix in Marocco o in quello di Gauguin a Thaiti, ho trovato un secondo interessante canale di indagine sul tema paesaggio, della veduta, sul rapporto che c'è tra il luogo e il suo disegno, tra estasi prodotta dall'osservare e trascrizione di questa emozione su una tela, un carnet, una lastra fotografica, aiutato anche dalla mia prassi di sketcher e di disegnatore di viaggio e dalla mia militanza in gruppi come Urban sketcher international o Sketchcrawl interational.

Inoltre, mi sono interessato alla ricerca linguistica del termine, del suo etimo e conseguentemente all'ambigua formula che mette insieme, nella parola "paesaggio", un luogo ammirato e il suo disegno. Così, nel 2017 ho pubblicato un breve saggio dal titolo *Landscape is (and) design*.

Un terzo filone di interesse maturato intorno al paesaggio è direttamente derivato dalla tragicità degli eventi sismici del 2016 nelle aree intorno alla mia scuola. Qui esperienze di rilievo prima e dopo il sisma mi hanno costretto a una riflessione sulla modificazione del paesaggio, sul suo spazio-tempo che si confronta e

si relazione con la nostra fruizione e col nostro modo di rappresentarne le forme. Un interesse che è andato crescendo e approfondendosi parallelamente a una prassi fattiva e mi ha convinto a collezionare questa specie di antologia letteraria sul paesaggio, che ha l'ambizione di proporsi come un libro di testo per una tipologia di studente mai avuta.

In questo studio, sopravvive l'idea di una cultura umanistica che fonda l'architettura e le sue scuole. Un'idea inaridita dalla prassi di molti colleghi intristiti dalla centralità della valutazione numerica nelle università che, attraverso l'Anvur, ha finito per paralizzarne la vivacità culturale. Un'idea avvilita dal rapporto semiprofessionistico di molti docenti di architettura che li vede faticosamente muoversi nei "territori", a caccia di incarichi professionali. Un'idea umiliata dalla cultura ingegneristica e utilitaristica dell'università intesa come scuola di preparazione a un lavoro e non come culla di una crescita culturale tout court.

Il volume è una faticosa antologia di contributi dei pensatori più importanti che ho incontrato in questa mia ricerca del significato e del ruolo del paesaggio nella cultura della rappresentazione, e si articola in cinque capitoli in qualche modo consequenziali: 1. *Una definizione per paesaggio?*; 2. *Il disegno, la natura, l'estasi...*; 3. *Il paesaggio è il suo disegno*; 4. *Un paesaggio ha sempre un autore*; 5. *Spazio, tempo, paesaggio*, e in due capitoli finali che ampliano l'orizzonte di analisi: 6. *La variante al paesaggio disegnato: letteratura e cinema*; 7. *Dal paesaggio alla mappa e mai viceversa*.



Le immagini (a parte quelle degli ultimi due capitoli) fanno riferimento a fotografie scattate in aree archeologiche della Grecia e della Magna Grecia e presentano visioni estatiche di luoghi che, più di altri, stimolano la voglia di essere rappresentati. Questo desiderio è figlio della cultura classica greca che ha saputo coniugare natura, architettura e religiosità, in un unicum armonioso che senza dubbio costituisce il punto più alto del concetto di “paesaggio”. Le fotografie di Atene e Capo Sunion sono di Ludovica Santuccio, quelle di Agrigento sono di Luisa Presicce e quelle di Segesta, Siracusa, Paestum e Selinunte (a eccezione della foto a p. 10, gentilmente trasmessa



dal Parco Archeologico di Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria), sono dell'autore, il quale le ha trattate graficamente tutte.

Negli ultimi due capitoli, invece, le immagini tornano ad avere una logica coerente con il testo proposto.

Non sono molte le persone che mi hanno assecondato e aiutato in questa mia passione per il paesaggio, e inoltre il libro è stato redatto durante il lungo isolamento dovuto al Covid, e quindi con forti limitazioni nelle interazioni; pertanto i miei ringraziamenti saranno piuttosto

limitati: certamente ringrazio Massimo Sargolini e Anna Casini, che hanno creduto nelle mie curiosità. Ringrazio i miei colleghi francesi, a cominciare dalla cara Cendrine Bonami-Redler, per avermi mostrato che, varcate le Alpi, la cultura e la riflessione su questi temi esiste e produce grandi risultati. Ringrazio poi Enrica Pieragostini che mi ha caparbiamente trascinato dentro le questioni del terremoto e Andrea Rolando che mi ha stimolato a ragionare. Ringrazio Luisa per la sua proverbiale crudeltà nel correggere e per il suo “piedistallo”, e Ludo per le sue foto fantastiche. L'ultimo ringraziamento, come al solito è per TW.